



calendario
Dal 27 Novembre
all'11 Dicembre 2022

Onoranze funebri
SELMi
Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429

**Sabato 26 e Domenica 27
La Bottega del SanCarlo!!**



Domenica 27 Novembre III domenica di Avvento - Le profezie adempiute
don Antonio Maffucci (fscb) viene ricordato nella s. Messa delle 10.30, in occasione del suo secondo anniversario della morte.

GIOVEDÌ 1 E VENERDÌ 2 ORE 21.00 SPETTACOLO TEATRALE CON DANTE

Domenica 4 Dicembre IV domenica di Avvento - L'ingresso del Messia
Dopo la messa delle 10.30 giornata comunitaria con il pranzo (da prenotare entro Giovedì 1 con il form pubblicato sul sito della parrocchia o di persona in sacrestia/segreteria) e giochi per i ragazzi.

Mercoledì 7 Dicembre
Solennità di sant'Ambrogio
S. Messe alle ore 10.30 e 19.00

Giovedì 8 Dicembre
Immacolata Concezione della B.V. Maria
S. Messe alle ore 10.30 e 19.00

Domenica 11 Dicembre
V domenica di Avvento - Il Precursore

Regala ai tuoi amici l'abbonamento

a Fraternità e Missione!

Tre abbonamenti a 50 euro, anziché 60.

Come fare? Inviaci i dati
(nome e cognome, indirizzo, indirizzo email) delle persone a cui regali l'abbonamento tramite la mail:

fm@sancarlo.org

**A NATALE REGALA
fraternità e missione
AI TUOI AMICI**



Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone - 20162 Milano - Telefono: 02 6430576

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb **Vice parroco:** don David Crespo, fscb

S. Messe feriali: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30

S. Messe prefestive e festive: sabato e giorni prefestivi ore 18.00, domeniche e giorni festivi: alle ore 8.30, 10.30, e 19.00

Ufficio: martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.00

PUOI RAGGIUNGERCI SUI SEGUENTI SOCIAL:

sancarloallacagrand@gmail.com - sancarloallacagrand.it - facebook/sancarloallacagrand
e Canale Youtube san carlo alla ca granda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Crédit Agricole codice IBAN IT38N0623001634000015015223 e anche su PayPal e Satispay, istruzioni sul sito della parrocchia

il SanCarlo

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA - Milano
Anno XXVI 27 Novembre - 11 Dicembre 2022 Foglio d'informazione parrocchiale N. 29

III DI AVVENTO: GESÙ PARLA DI GIOVANNI

«Gesù tesse le lodi del Battista. Le domande che Gesù pone alle folle sono in crescendo, per sottolineare la forza profetica di lui, il quale non ha temporeggiato con i potenti, non ha temuto la violenza e non è vissuto nel lusso. È vero che il popolo già considerava il Battista un profeta, ma Gesù va molto più in là: egli è più di un profeta, è il precursore del Messia. Giovanni è colui che deve preparare l'esodo definitivo che sarà opera del Messia e che diventa «il cammino» stabilito da Gesù».

«Giovanni si trova sulla soglia del Regno di Dio, annunciatore della sua vicinanza, ma la distanza dal Regno può essere superata soltanto con l'adesione a Gesù. Giovanni, come Mosè, vede la terra della promessa, ma non può entrarvi: il battesimo da lui praticato ha chiamato fuori dalla città il popolo, ma il passaggio del Giordano per entrare nella terra della promessa è riservato al solo Gesù, che di Giosuè porta il nome».

«Gesù, infine, dà l'interpretazione definitiva di Giovanni Battista: nella dottrina degli scribi si affermava che Elia avrebbe dovuto precedere il Messia per la restaurazione del Regno e Gesù afferma che Giovanni è questo Elia atteso. Accettare tale interpretazione presuppone un cambiamento di mentalità, perché quel Giovanni si trova ora in carcere: accettarlo come Elia significa accogliere la realtà di un regno che non si impone in modo meraviglioso, ma che passa attraverso lo scacco della croce».

(dal commento di mons. Borgonovo, arciprete del Duomo di Milano)

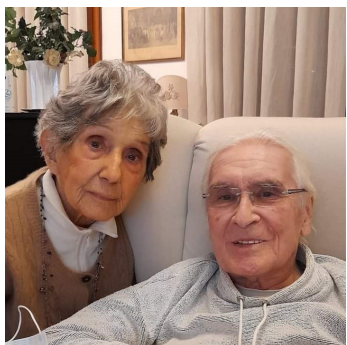


**8 DICEMBRE: SOLENNITÀ DELLA
IMMACOLATA CONCEZIONE**

**PROSEGUE LA BENEDIZIONE
DELLE FAMIGLIE
NELLE VOSTRE CASE
E SI CONCLUDERÀ
PRIMA DEL SANTO NATALE**

*Carissimi Amici,
in questa terza domenica d'Avvento il profeta
Isaia ci dice: Coraggio, non temete! Ecco il
vostro Dio...Egli viene a salvarvi.
Il cammino che viviamo fino a Natale ci invita a
guardare con fiducia e certezza la venuta del
Verbo di Dio che si fa carne in mezzo a noi.
Ricordiamoci, come proposta di gesto
d'Avvento, di pregare un Ave Maria "in più"
per la pace.
Buona domenica, sperando di vedervi numerosi
al pranzo di domenica prossima,*

don Jacques



Dopo la morte un orizzonte infinito

Proprio il 2 novembre scorso, giorno della commemorazione dei defunti, sono state celebrate le esequie di Ivano Vaglia, parrochiano storico, passato attraverso i quattro parroci che hanno preceduto don Jacques.

E del primo parroco, don Carlo Verga, è stato fautore della traslazione delle spoglie nella nostra chiesa. Il sacello è sulla destra entrando in chiesa, sormontato da una statua di san

Carlo ed una lampada perenne. La chiesa è adornata di sue opere, dal battistero alle porte che sono ai lati dell'altare. È suo l'affresco che contorna la Madonna nella cappella feriale. A chi lo visitava chiedeva anche negli ultimi giorni: ci sono novità in parrocchia? Durante il funerale, dopo il saluto di don Jacques, hanno detto di lui parole bellissime don Leone e don Angelo, rispettivamente parroco e coadiutore degli anni passati, alle quali sono seguite le testimonianze di quanti gli sono stati vicini e allievi nella attività teatrale svolta in tutto l'arco della storia della parrocchia. L'altra attività in cui Ivano ci è stato maestro è il lettorato dei fedeli insieme a un'attenzione particolare per la liturgia. Avendo fatto il farmacista per 50 anni, ha chiamato "pillole" le sue brevi ma intense incursioni sul SanCarli-no, che già ci mancano per la loro originalità. Buon viaggio Ivano, grazie!

Dobbiamo riconoscere che anche la morte può essere un guadagno e la vita un castigo. Perciò anche san Paolo dice: «Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno» (Fil 1,21).

Come sono lontane da noi queste espressioni: "morte" è la parola che, oggi, la nostra società vorrebbe ignorare, per dimenticare una realtà ineluttabile che più di tutte ci mette di fronte alla nostra fragilità. Eppure, non c'è realtà più colma di speranza.

Quando ero piccola, la morte era evento normale della vita: da bambini venivamo portati a dare il bacio ai nonni che morivano ed eravamo presenti a tutti gesti che accompagnavano il morire. Per me la visita al cimitero era appuntamento settimanale per vivere l'amore che continua dopo la morte corporale. Amore, accoglienza, dolore, speranza: parole di vita, parole di morte. Come è bello pensare che nessuno sparisce dalla nostra vita; l'amore è eterno, perché eterno è l'amore di Dio: «Voi siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio» (Col 3,3).

Anche la carità e la solidarietà sono presenti nella morte: non portiamo nelle nostre preghiere il ricordo di chi ci ha preceduto, di chi non ha nessuno che li ricordi e di chi non è ancora arrivato in paradiso? È la stessa gratuità con cui, nella realtà terrena, ci siamo fatti vicini a tanti che erano nella sofferenza e nel bisogno.

Non restano, però, lo scandalo del dolore e la paura? Certo: il cristiano piange e forse più di altri, ma è un pianto libero dalla disperazione, illuminato di speranza. Per noi credenti l'icona delle lacrime di Gesù nel Getsemani, del suo salire sotto il peso della croce, il suo esservi inchiodato e il suo morire lì non è sterile sentimentalismo, ma esperienza dell'amore che vuole tutti salvi e che si illumina nel mattino di Pasqua.

Trasformare la morte, accolta come il venire di Dio, e attenderlo vicino a chi ci sta lasciando, o prepararci alla nostra morte ogni giorno, è testimonianza al mondo della fede che salva.

«Sia che moriamo sia che viviamo siamo di Cristo e Cristo è di Dio». Mai come oggi si ha bisogno di un orizzonte infinito a cui alzare lo sguardo; della certezza che l'amore è vero perché è per sempre e che chi ha già terminato il cammino terreno è entrato nell'eternità di Dio e che da lì continua ad esserci padre, madre, amico, molto più di quanto lo era qui.

Testimoniare questo oggi porta speranza: è possibile vivere la morte non come fine, ma come passaggio verso il cuore di Dio.

Signore della vita, donami di vivere nella tua pace l'incontro finale con te!

Suor Maria Teresa Bussini
monaca di clausura,
monastero San Benedetto di Milano



Kyrie, alleluia, amen

III. Kyrie: la professione di fede in forma di invocazione

Kyrios (Signore) è il primo annuncio di Maria di Màgdala della sua esperienza di incontro con il risorto: «Ho visto il Signore!» (Gv 20,18).

Kyrios (Signore) è la professione di fede del discepolo che Gesù amava. Riconosce il risorto sulla riva del mare di Galilea: «È il Signore!» (Gv 21,7).

Nella celebrazione liturgica la professione di fede è espressa in forma di preghiera, invocazione: «Signore (Kyrie)!». La fede non è in primo luogo affermazione della verità, ma dialogo, preghiera, incontro.

Nell'invocazione credente che ricorre con tanta frequenza nella liturgia ambrosiana la comunità dice e vive la sua gratitudine e il riconoscimento della signoria di Gesù, il crocifisso risorto, che offre salvezza al cielo e alla terra: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque...» (Mt 28,18-19). La signoria di Gesù, crocifisso e risorto, raccoglie tutte le dimensioni e tutte le vicende che le persone vivono, nella terra della prova e negli inferi della desolazione, e tutto avvolge con la sua gloria. Riconoscere la signoria di Gesù permette di aprire ogni situazione, ogni dramma, ogni motivo di festa e ogni motivo di pianto a comprendere che tutto,



tutto è salvato.

Perciò spesso preghiamo: *Kyrie, eleison*, «Signore abbi pietà». Invochiamo il perdono, perché Gesù è Signore e conosce la nostra vita, anche ciò che nessuno sa, anche le ferite di cui nessuno si accorge, anche quello di cui noi ci vergogniamo e tutto, tutto avvolge con la sua misericordia.

L'atto penitenziale con cui inizia ogni celebrazione eucaristica è l'invito a raccogliere tutta la propria vita, tutta la giornata, tutta la settimana per consegnare ogni cosa alla misericordia. È opportuno ricordarlo e suggerire una particolare attenzione all'atto penitenziale della messa. La consapevolezza di una vita chiamata a conversione e il sincero pentimento dei peccati invocano da Dio il perdono e predispongono a celebrare in pienezza l'eucaristia.

La prassi penitenziale deve essere oggetto di riflessione e di prudenti scelte pastorali. Il fatto che molti non si accostino mai o molto raramente al sacramento della riconciliazione per confessare i loro peccati e chiedere l'assoluzione forse rivela una

certa superficialità che deve essere invitata a serietà e sincerità nel considerare la propria situazione di coscienza. Si deve però riconoscere che anche la pratica devota di chi si accosta spesso alla confessione per poter accedere alla comunione deve

essere illuminata da una catechesi attenta a distinguere l'opportunità della confessione frequente, per chiedere perdono e insieme un accompagnamento personale, da una sorta di scrupolo che induce a considerarsi sempre troppo peccatori per accostarsi alla comunione.

Si deve ribadire che il sacramento della riconciliazione richiede una riflessione e un rinnovamento per essere sottratto a una deriva troppo "psicologica" o troppo individualistica, per essere recuperato come riconciliazione con la Chiesa.

Kyrie, eleison: «Signore, Figlio del Dio vivente, abbi pietà di me» è anche una formula per la "preghiera del cuore". Merita molta attenzione e può essere di grande aiuto la formula semplice e intensa di quella preghiera che suggerisce di ripetere sempre, in ogni momento possibile, le parole che richiamano alla mente la presenza di Gesù. Insieme con la professione di fede che riconosce che Gesù è Signore, il fedele riconosce la propria condizione di peccatore, di miserabile e invoca misericordia.

Mons Mario Delpini,
arcivescovo

il Segno
DELLA DIOCESI DI MILANO

Rinnovate entro il 10 dicembre il vostro abbonamento a
il Segno, la rivista mensile della Diocesi
telefonando al n. 339 312 6323 (Lino)
o accendete un nuovo abbonamento.

Compilate il modulo che trovate sul banco della Buona stampa e in segreteria.
L'abbonamento annuale costa 20 € per 11 numeri (luglio e agosto unico numero).
Troverete la vostra copia al banco della buona stampa ogni prima domenica di ogni mese.
Sarà possibile anche leggere il Segno in internet.